



RIFLESSI PIGMEI

Estratti dalla Marauigliosa Eloquenza

Del Molto Reuerendo Padre Maestro

PIETRO ANDREA LOMBARDI

FIORENTINO,

Erudito Predicatore nella Chiesa di S. Maria delle Grazie di Bologna l' Anno 17..4

Alla Predica della Verità maltrattata.

Si parla all' Oratore.

MAltrattata vna Donna
Da Battezzati, oh come ben mo strasti
Frà Pensieri sì vasti,
Bella Donna, cred io, dal Ciel discesa,
Sì fù la Verità da Te difesa.

Alla Predica dell' Eco del Castigo alla voce del Peccato.

L' Eco del tuo Peccato
Ribomba o Peccator fino dal Cielo
Con la Voce d' vn Telo;
Son due Cetre conforme
Rispóde vn granCastigo à vn Fallo enorme.

Alla Predica del Giudizio.

Si parla all' Oratore.

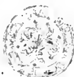
PAdre, il Tuo gran Giudizio
Al Giudizio final mi porta, e sento
Delle Mie Colpe amaro il Pentimento;
Tu leggesti per noi nel Libro Eterno,
Che si cangia in Leon l' Agno superno.

Alla Predica della perdita grande che fa l'Vomo perdendo Dio.

E frà gl altri, al motiuo portato: Iesus autem abscondit se, & exiuit de Templo.

DVn Dio Delizia è l' Vomo
E Dio dall' Vom, non partiria gia mai;
Ma Tù perche si asconda, e che non fai?
Dell' Vom Selce è il Peccato,
Però Dio si nasconde al Colpo ingrato.

Alla Predica della forza delle Lagrime.



D' Esaù caro Pianto,
Pianto tù fei di Peccator Pentito?
Dall' Isacco souran Pianto gradito;
L' impossibil possibile tù fai,
Sù Piangi Peccator, se Pianger sai.

Alla Predica del Nome Christiano.

Parlasi all' Oratore.



TV d' vn' Elia col Zelo
Mostrasti a noi, che il Nome senza l' opre
Non è strada del Cielo,
Perche a salire delle Stelle al Trono,
Ci vuol altro, che dir Christiano Io sono.

Alla Predica del Paradiso.

Si allude al sentimento portato, che la strada del Paradiso, è quella de' patimenti.

CHe nella Reggia Eterna
Nō entra l'Vom, ch'è fra Trauagli, e Pene,
Tu prouasti pur bene
Ch'entrarui non fu visto
Se nō gran Turma offesa, e in Croce vn Cristo.

Alla Predica, che non si troua vera Amicitia se non in Dio.

VN' Amico fincero
Chi ritrouar mai crede?
Nell' Vomo non si vide, e non si vede,
Ma se Tù ritrouarlo ai pur desio
Cercalo fuor dell'Vomo, e questo è vn Dio.

Alla Predica dell' Inferno.

NOn fù Dolor nel Mondo
Simile a quel di Christo,
E pur maggior quel dell'Inferno è visto,
E Tù Dannato il sai,
Ch'è vn mal, ch'à per Dolor non finir mai.

Alla Predica dell' Ingratitudine dell' Vomo verso Dio.

E Pure ingrato l'Vomo
A quel, che vn Dio le dona,
Gli dà Vita, Richezze, e gli Perdona,
Ed Ei li rende, oh ricompensa atroce,
Stracci, Spine, Flagelli, e Chiodi, e Croce.

Alla Predica della Mormoratione.

DI Zoilo, e d'Aristarco
In ver non si distingue
Se di Foco, o Carbon siano le Lingue,
E s'altro hà Lingua tale,
Dice Auicēna, oime di Morte è il male.

Alla Predica delle Fatiche inutili di chi tanto fatica per il Mondo, e niente per Dio.

SVda ogn'vno a vantaggi,
Ercol de Pomi acquista il bel Tesoro,
Giasone il Vello d'Oro,
Ma all'acquisto del Ciel, ch'è vn Bene eterno
Non suda l'Vom, ne men pensarui io scerno.

Alla Predica della Correzione fraterna, e alla Correzione fatta dal Profeta Natam, al Rè Dauide.

VAnne, e correggi l'Empio;
Ma sia la Correzion Madre amorosa,
Frà Parabole ancor, frà scherzi ascosa.
Così Natam la fece,
E Dauide nel Pianto il Cor disfece.

Alla Predica del Giudizio temerario.

NOn si può dall' Esterno
Giudicare l' Interno, e chi nol crede,
La Verità non vede,
Temerario è l'errore,
Perche l'Occhio d'vn Dio sol, vede il Core.

1059 27

Alla Predica del Purgatorio.



E Vn'Anima Purgante
Gemma di Paradiso,
Ma se al Ciel per Te data la rauiso,
Due Crediti Tu acquisti a creder mio,
L'vn con quell'Alma, e l'altro poi con Dio.



Alla Predica della Gelosia del Core.



COsi Geloso è vn Dio
Alma Pia del tuo Core,
Che in eccesso d'Amor smania d'Amore
Vuoto d'ogn'altro Affetto Ei lo pretende,
Che compagno in Amor, non vuol, ne intéde.



Alla Predica, che Iddio solo si conosce da chi l'Ama.



SE vn Dio Tù intender voi
Nol deui speculare,
Ma chi lo vuol capir, lo deue Amare,
Perche solo l'intende [de.
Quel saggio Amor, che del suo Amor s'accē-



Alla Predica dell' Ipocrisia, & al sentimento portato di Iezabelle, che per vsurpare la Vigna a Nabot, congregò i Sacerdoti per condannarlo incolpandolo di Bestemia.

POrtar di Lupo il Core,
E d'Agnello voler mostrar l'aspetto
E' vn Peccato ch'è graue, è vn gran difetto,
Iezabel cangia Cor, che vn Cor si rio
Se non lo vede l'Vom, le vede vn Dio.

Alla Predica dell' Amore del Prossimo.



DIo vuole ogn' Vom diuerso
D' Influsso, di Ricchezza, e di Sembiante,
Ma del Prossimo suo tenero Amante,
Cristo all'Vomo è l'Esēpio, vn'Vom l'offēde
E Lui per l'Vom via più d'Amor s' accende.



Alla Predica della Morte, vera Maestra del viuere.



SPecchiati in vn Sepolcro
Peccator se Tù vuoi, e là di Vita
Trouerai la tua Immagine smarrita,
Che se il Ritratto Tuo là non la troua,
E' disperato il Mal, niente non gioua.



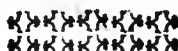
Al Panegirico dell' Immacolata Concezione.



FV impegno in ver d' Onore
Del Superno Voler, che il primo Istante
Di Maria da Satan fosse distante,
Che d' vn Dio la gran Madre
Non doueua il Peccato auer per Padre.

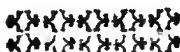


Alla Predica del Rispetto alle Chiese.



PIù Rispetto alla Chiesa,
Peccator, se non vuoi, che l' Agno in Croce,
Per te si cangi in vn Leon feroce,
Reggia è dell' Onor suo, rifletti al Loco,
Ch'ogni Lampo di Lui Spada è di Foco.

Alla Predica del fuggire l'Occafione.



DA Parti fù infegnato
Il Vincer col fuggire,
Che chi fuggie tal or, fuggie il morire;
D'ogni infana occafion fuggi la forte,
Che fuggir così bel vince la Morte.



Alla Predica della Recidiua al Peccato.



PEccator Recidiuo
Meu Ragiri, che fai!
Penfa, che del Morir l'Ora non fai,
E che diede l'Autor della natura
A Tuoi Falli mifura.



Alla Predica della Predeftinazione.



S'Ai defio di fapere
Se Tù Saluo effer deui, 'o pur Dannato,
Guardati dentro il Cor, penfa al tuo ftato,
E fe Innocente fei,
Per Giuftizia Dannato effer non dei.



Al Panegirico della Maddalena.



SE Tú di Maddalena
Ai le Colpe nel Petto,
Di Penitenza ancor fallo Ricetto,
Ch'Alma pentita, e dal Dolore accefa,
Al Piè di Chrifto è Maddalena intefa.

Alla Predica della Mifericordia di Dio,

Che per quanto opraffe per l'Vomo, mai fi chiamò fazio, fin che non le diede fe fteffo.

D'Vn Dio, deh corrifpondi
All'Amore, Vomo Ingrato,
Che quanto ti può dar, tutto ti hà dato,
E diede a te con amorofo eccefſo,
E l'Effere, il Ben'effere, e Se fteffo.



Alla Predica della Preparazione alla Santiffima Communione.

Meditando il detto di S. Gregorio: che l Vomo fi deue accoftare all'Azimo Sacro adornato di Fede, di Timore, e d'Amore.

PRia d'accoftare il Labbro
Alla Menfa di Chrifto,
Medita quel, che fai; và ben prouifto
Di Fede, e di Timore,
E quel Cibo, ch'è Dio, Cibi il Tuo Amore.



Alla Predica del Trionfo dell'Amore Diuino nella Paffione di Chrifto.



OH d'Amor bell'impegno,
E d'vn Diuino Amore,
Che vn Dio, per l'Vom, viffe penãdo, e more,
E l'Impegno d'Amor fù così forte,
Che dal Nafcer durò fino alla Morte.



Al Panegirico della B. Vergine del Carmine,

Alludendo al fentimento efpreffo della Palma, Cibo, Ripofo, e Trionfo de' diuoti di Maria.

BElla Palma è Maria,
Inetto del Carmelo, e ogni fuo Ramo
E' Roffore dell'Arbore d'Adamo,
Palma, che vuol per Noi, che qui fi dica
Cibo, Ripofo, e de' Trionfi amica.

Filippo Ottani.

In Bologna, per gli Eredi del Sarti, alla Rofa. 1704. Con licenza de' Superiori,





